

Fassina Economia dell'uguaglianza a pag. 11

# PACE, UGUAGLIANZA E AMBIENTE: ECCO L'ECONOMIA DI FRANCESCO

**RIVOLUZIONE  
IL PONTEFICE  
PROMOSSE  
I VALORI  
DI GIUSTIZIA  
ISPIRATO DAL  
SANTO DI ASSISI  
STEFANO FASSINA**

**A**ll'ipocrisia indossata dalle "autorità" in arrivo al *funeral party* per Papa Francesco, denunciata da Travaglio, si accompagna il tentativo di normalizzare il messaggio eversivo del pontefice appena scomparso. Viene raccontato come "il Papa degli ultimi" per ridimensionarne la portata etico-politica a innocuo promotore di assistenza sociale, funzionale a sollecitare un minimo di auto-contenimento ai padroni del mondo, finito il conflitto sociale e sconfitto il lavoro come soggetto politico. Insomma, l'incasellamento ideale per puntellare lo squilibrato e pericolante ordine economico e politico dato. È rimossa la radicalità della sua parola, instancabile, controcorrente, coraggiosa per il primato dell'umano sulla guerra, sull'economia, sulla tecnica. Eppure, Papa Francesco parlava chiaro. Nutrito dalla dottrina sociale della Chiesa, interpretava la guerra come conseguenza ultima di un'economia ingiusta e la corsa al *warfare* come copertura del fallimento delle classi dirigenti sul *welfare*. Lo scriveva nell'*Evangelii gaudium* (Eg), esortazione pubblicata a pochi mesi dall'elezione a Vescovo di Roma.

La denuncia della fase neo-liberista del capitalismo post '89-91 è netta sin dall'avvio del suo magistero: "Questa economia uccide... Oggi tutto entra nel gioco della competitività... Si considera l'essere umano in se stesso come bene di consumo che si può usare e poi gettare. Abbiamo dato inizio alla cultura dello 'scarto' che, addirittura, viene promossa... In questo contesto, alcuni ancora difendono le teorie della 'ricaduta favorevole'... Si è sviluppata la globalizzazione dell'indifferenza". La crisi finanziaria che attraversiamo ci fa dimenticare che alla sua origine vi è una profonda crisi antropologica: la negazione del primato dell'essere umano (Eg #53-55).

Qui sta la negazione inappellabile del *mainstream*: il primato

dell'umano è irrinunciabile. Ormai, dovrebbe essere evidente: l'antropologia liberista fondata sull'individualismo utilitaristico, ossia sulla massimizzazione dell'utilità individuale attraverso la relazione con l'altro affidata al mercato e alla tecnica a-morale, è insostenibile. Era antropologicamente infondato l'intero racconto a sostegno dell'imperialismo Usa dopo la vittoria della Guerra fredda: l'ideologia de *La fine della Storia e l'ultimo uomo*, riassunta nel titolo del *best-seller* di Francis Fukuyama, non ha piegato la realtà. "La realtà è superiore all'idea". Così, la prospettata pacificazione globale liberal-democratica è naufragata. Ha vinto la speranza: la persona irriducibile a consumatore. La controffensiva di Francesco muoveva dal riconoscimento dell'insostenibilità del "nostro capitalismo". Insostenibilità ambientale, sociale, relazionale e *in primis* spirituale: "L'essere umano, creato a immagine e somiglianza di Dio, prima di essere un cercatore di beni è un cercatore di senso" (Assisi, 24.09.22). Il 1° maggio 2019, nella giornata dedicata alla dignità del lavoro, con una lettera aperta rivolta, in particolare, a giovani economisti, promuoveva gli incontri annuali di Assisi per l'"Economia di Francesco". Al primo ritrovo, così si rivolgeva ai presenti: "Voi siete chiamati a diventare artigiani e costruttori della casa comune, una casa comune che sta andando in rovina. Diciamolo: è così. Una nuova economia, ispirata a Francesco d'Assisi, oggi può e deve essere un'economia amica della terra, un'economia di pace. Si tratta di trasformare un'economia che uccide in un'economia della vita, in tutte le sue dimensioni". Il cammino per ridefinire il fondamento antropologico dell'economia politica e promuovere lo sviluppo umano integrale va portato avanti, innanzitutto nelle università. L'evento dell'Economia di Francesco, previsto a Roma dal 28 al 30 novembre, può essere incisivo.

